

VOCI DELLA COMUNITÀ

Supplemento periodico di "Comunità", settimanale di informazione della Comunità Pastorale "Beato don Carlo Gnocchi" di Varese

ANNO 1 - NUMERO 1
NOVEMBRE 2023

GUARDARE AVANTI, APRIRE ORIZZONTI

Questa "guerra mondiale a pezzi", come l'ha giustamente definita Papa Francesco, ci lascia spaventati, sgomenti e in particolare impotenti. Vediamo scorrere le immagini delle violenze, delle distruzioni, dei massacri e rischiamo di arrivare a considerare il male come una normalità, come un inevitabile compagno di viaggio nella storia del mondo.

Dall'Ucraina al Medio Oriente le guerre portano distruzione e morte. E sembra dissolversi il valore unico e irripetibile di ogni persona. Le vittime diventano numeri. Con la palese contraddizione nel fatto che per affermare un diritto si soffoca costantemente il valore della vita.

Non è facile, ma è indispensabile, fare un passo in avanti per sconfiggere la tentazione dell'indifferenza. Non è facile, ma è indispensabile, recuperare la nostra umanità di fronte alle devastazioni delle guerre.

Come ha scritto il cardinale Pierluigi Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, è necessario "impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti".

È in questa dimensione che la parola diventa preghiera, che il riscoprire il senso di umanità può partire dalla nostra passione per l'altro, vicino o lontano che sia.

Ce lo ha ancora una volta richiamato Papa Francesco con la proclamazione della giornata di preghiera e di digiuno lo scorso 27 ottobre. "È un'ora buia" – ha ripetuto – ma subito dopo ha aggiunto: "Maria Madre di Dio da soli non ce la facciamo. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimet-



tiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani della pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano. Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti".

È difficile, ma indispensabile, pensare più al perdono che alle colpe. È l'unico modo per guardare in avanti, è l'unica possibilità per coltivare la speranza, per valorizzare quanto di buono e giusto ci può essere (e c'è) all'interno di questa nostra confusa società.

Non saremo certo noi, da soli, a risolvere i drammi dell'umanità. Ma se è vero, come è vero, che noi siamo parte dell'umanità allora condividere anche solo un frammento di speranza non può che essere un passo nella giusta direzione. Tutti noi siamo chiamati a costruire un pezzo di pace attorno a noi.

Gianfranco Fabi

UN'AVVENTURA CHIAMATA GMG

Quest'estate quaranta giovani della nostra comunità, compreso il sottoscritto, hanno vissuto l'esperienza della GMG di Lisbona. Ha lasciato in ognuno di loro sentimenti e ricordi da conservare per tutto il resto della vita. Per cercare di trasmettervi questo, ho chiesto di raccontare cosa ha significato assaporare questi giorni speciali e autentici, quali i momenti più significativi, quale parola descrive la loro esperienza e se consiglierebbero di partecipare a quest'avventura...

Alessio Carcano, 25 anni, studente universitario, alla sua seconda esperienza di GMG

In base all'esperienza di 7 anni fa di Cracovia, il mio grado di maturazione è stato diverso. Come "novello" del gruppo giovani, in Polonia mi ero ritrovato catapultato nel vivere un qualcosa di enorme. Al contrario di quest'anno dove, essendo uno dei più grandi, ho potuto sperimentare il tutto in maniera differente. Ero rimasto sicuramente colpito e impressionato in maniera positiva. Ho apprezzato la gestione della notte presso la palestra dove abbiamo pernottato durante la settimana. Questa è risultata essere una novità per me, in quanto in Polonia eravamo stati ospitati da alcune famiglie. Mi aspettavo di fare più fatica in Portogallo; ma il tutto è filato liscio senza particolari problemi. Il nostro gruppo giovani prima di vivere tutto questo si è preparato molto, prendendo in considerazione due "point of view". Primo l'aspetto spirituale, poi la compattezza. Tutto ciò ha portato anche ad accogliere persone provenienti da altre realtà rispetto alla nostra e ha offerto la possibilità a quello che possiamo definire come lo "Zoccolo della Comunità Pastorale", di poter vivere questa esperienza come un vero gruppo di amici.

I momenti che mi hanno colpito di più sono stati l'Adorazione durante la Veglia e il cammino per recarci alla festa degli italiani. L'adorazione mi ha trasmesso davvero un forte impatto ed è stato un vero istante acuto. Il cammino invece, nella sua semplicità, mi è rimasto dentro. Il transitare presso la "Città della Gioia", il passare di vari gruppi di varie nazionalità, il fermare i ragazzi lungo la strada del lungo fiume, ha rappresentato un momento che mi ha dato l'idea di essere parte di qualcosa. Con gioia mi porto nel cuore tutto ciò.

La parola è LUCE. Mi ricollego a quanto detto da Federico Longhi durante il momento di condivisione finale: la GMG è un'occasione di beneficiare di questa luce per poi essere luce a tua volta. In questa parola raccolgo la consegna che ci è stata data: **"Questo abbiamo ricevuto e questo ci è chiesto di donare: LUCE"**.

Consiglierei la partecipazione per lo stile, proprio perché si respira un'aria di mondo in cui ti senti amico di un milione e mezzo di partecipanti. Ti fidi di loro, ti senti complice e tutto ciò ti fa sentire veramente parte di quel tutto che si racchiude in una persona: **Gesù Cristo**.



Il gruppo di giovani che ha partecipato alla GMG

Giulia Ceccon, 20 anni, studentessa universitaria alla sua prima esperienza di GMG

La mia esperienza è stata piena di aspettative, generate anche dal fatto che alcuni miei amici più grandi avevano già vissuto la GMG. Devo ammettere che alcune mie speranze purtroppo non sono state del tutto soddisfatte. Gli spunti durante le catechesi, ad esempio, li ho trovati "vuoti" e non in linea con la realtà che al giorno d'oggi viviamo. Purtroppo dal punto di vista spirituale quella molla che avevo tanto caricato non mi ha portato ad un arricchimento auspicato. Come contrappeso a ciò, vi sono state tante altre cose. Personalmente è stata l'occasione per vedere tante realtà diverse dalla mia e poter capire che oltre le quattro mura del mio oratorio e della mia diocesi vi è una grossa rete di giovani cristiani cattolici. Vedere così tante persone mi ha sicuramente ricaricato. I momenti che mi hanno colpito sono due. Primo l'Adorazione Eucaristica durante la Veglia. Nel nostro settore, assieme ad altre decine di migliaia di persone, mi ha colpito quel silenzio davvero profondo, interrotto solo da colpi di tosse e starnuti che quasi sembravano voler coprire quell'istante tanto spaventoso quanto grande. Tutto questo è stato davvero emozionante e ciò è anche testimoniato dagli abbracci coi miei amici e dal grande senso di commozione e tenerezza che ci ha unito dopo questi istanti. L'altro momento la condivisione finale. È risultato veramente potente in quanto ognuno di noi ha potuto far trasparire nella maniera più onesta possibile le proprie sensazioni. Ho potuto notare l'intera unità di ognuno e ciò si è dimostrato essere qualcosa di estremamente bello.

La parola che utilizzo è **TORTINO AL CIOCCOLATO**. L'esterno, un po' duro, è rappresentato dai mancati stimoli riferiti ai vari appuntamenti "ufficiali" che mi hanno lasciato poco. Invece, il cuore morbido di cioccolato all'interno è stato cremosissimo e molto caldo.

Esso è rappresentato sicuramente dal legame coi miei amici che si è potuto consolidare ancora di più e poi con quelli nuovi, condivisi con una semplice chiacchierata lungo la strada. Tutto ciò si racchiude in un sentimento di gioia, che, come dice Papa Francesco, è missionaria. Gioia di conoscere, di aprirsi a questo spirito di comunione e fraternità, realmente presente lungo le strade di Lisbona.

Consiglio assolutamente questa esperienza sia a chi crede sia a quelle persone che vivono difficoltà con la fede. È un'esperienza di per sé singolarissima. Sinceramente non saprei quando si possono trovare così tanti giovani uniti in un solo luogo e per una stessa motivazione. È un'occasione di spunto, per ricaricare le batterie in vista dell'anno che, a settembre, è ripreso con tutte le varie attività. Vi è la possibilità di poter "assaporare" realtà differenti e anche lontane. La GMG per me rappresenta un mezzo per poter poi continuare il proprio percorso.

Giuseppe Maria Festa, 24 anni, studente universitario alla sua prima esperienza di GMG

Per me la GMG di Lisbona 2023 è stata un'esperienza meravigliosa dove ho potuto respirare un clima di fraternità e di grande fede. Le aspettative che avevo sono state ampiamente rispettate e posso confermare come tutto ciò cambi veramente la vita, in positivo. Avevo avuto la possibilità di poter partecipare a quella di Cracovia ma non essendoci riuscito, quella di quest'anno è stata un'occasione da cogliere subito al volo. I due momenti che mi hanno colpito di più sono stati la Veglia del sabato e la Via Crucis. Hanno rappresentato un qualcosa di veramente intenso con la preghiera come comune denominatore. Oltre ad essi, anche le parole del papa mi sono entrate dentro e le porterò con me per tutta la vita.

La parola è **FRATERNITÀ**. Nonostante le varie diversità che contraddistinguevano il gruppo, mi sono sentito per i miei compagni di avventura un fratello nella fede. Con loro, durante quel momento di silenzio durante la Veglia, so di aver consegnato un messaggio potente che è arrivato anche ai potenti della Terra.

Consiglierei questa esperienza in quanto ti cambia la vita in meglio. Bisogna tenere in conto le varie difficoltà che si possono incontrare, però il poter tornare a casa con un arricchimento personale, ripaga assolutamente delle fatiche incontrate.

Marta Citerio, 17 anni, studentessa delle scuole superiori alla sua prima esperienza di GMG

Per me la GMG è stata un'esperienza che non mi aspettavo potesse essere così forte. Nonostante la mia giovanissima età, sono perfettamente conscia che i ricordi che ho costruito in terra portoghese mi accompagneranno per tutta la vita. Ho potuto percepire le persone veramente vicine a me, accomunate da un senso di unione autentico. Il fatto di essere la più piccola mi è stato fatto pesare molto poco e questa mia paura è stata spazzata via sin da subito. Il momento che mi porterò sempre nel cuore è stata la Veglia. Mi ha veramente impressionato il silenzio che ha accumulato un milione e mezzo di persone che si trovavano lì, in quel preciso istante, legate da una stessa lunghezza d'onda capace di ribaltare gli obiettivi iniziali di ognuno. Non posso non menzionare i due giorni vissuti presso il Campo da Graça, dove il culmine lo si è raggiunto proprio col momento della Veglia.

Utilizzo la parola **INTENSA**. È stata una esperienza che risulta difficile trasmettere con le sole parole. Non potrebbero restituire mai il valore di quello che personalmente è stato per me. Solo nel momento in cui sei lì, ti rendi veramente conto di quello che stai vivendo. Senza ombra di dubbio la consiglierei. Non è stato semplicissimo, ma se mi proponessero di ripartire, lo farei senza neanche pensarci. È un'esperienza da rifare quante più volte possibile e non mi stancherò mai di dirlo. Sono davvero felice che mi sia stata proposta questa occasione. Un consiglio, infine, che mi sento di offrire per vivere al meglio la GMG è quello di accettare quello che le altre persone ti offrono, senza tenere un atteggiamento passivo. Bisogna lasciarsi coinvolgere, così da vivere al meglio il tutto.

Matteo Cultraro



CHIARO DI LUNA

Due giovani donne guardano il cielo... Non vediamo bene i tratti dei loro volti ma percepiamo molto bene invece tutto il trasporto, tutto il desiderio, tutta l'attesa di qualcosa, di qualcuno che deve arrivare.

L'opera Chiaro di luna è di Arturo Martini, uno scultore, pittore e incisore italiano (Treviso nel 1889 - Milano 1947), dotato di una vocazione narrativa, una capacità di racconto e un desiderio di racconto che sono unici nel panorama artistico italiano del XX secolo.

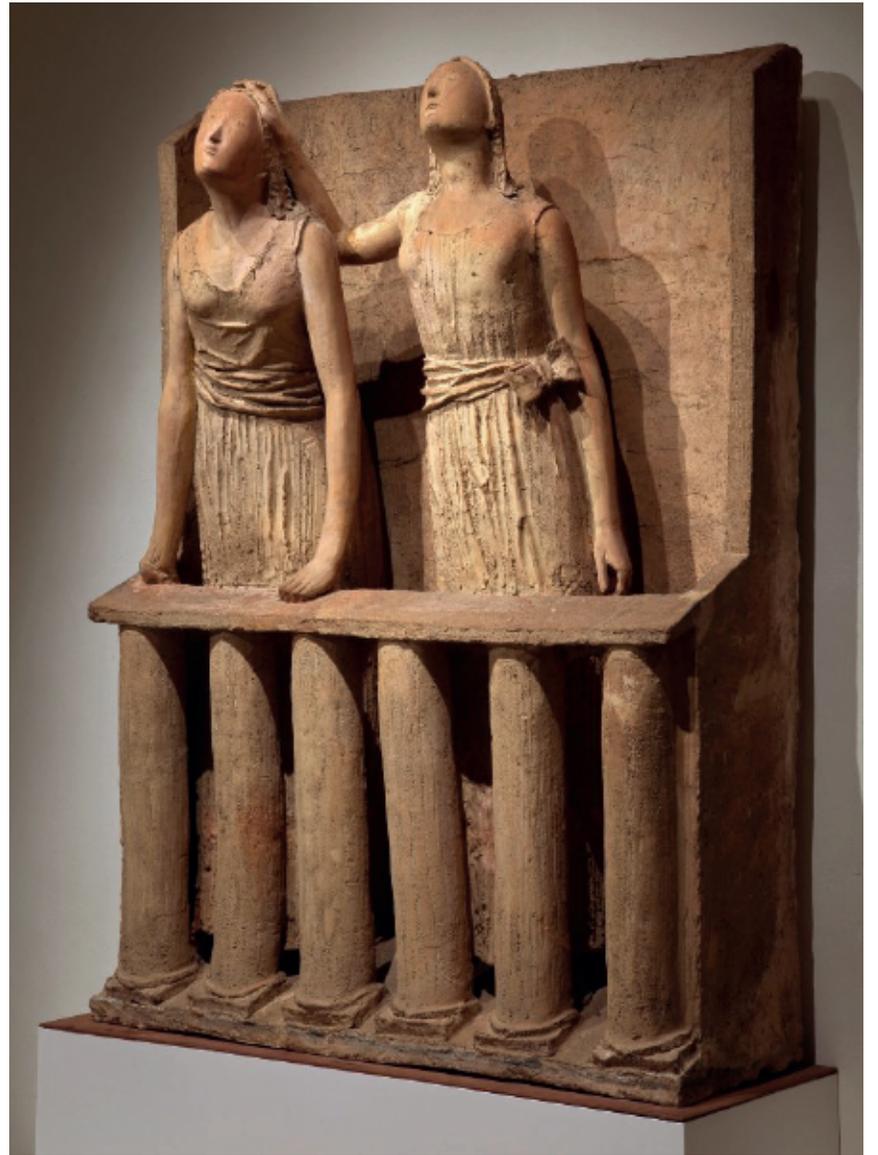
Artista sensibile, ricettivo e grande sperimentatore di tecniche e materiali, Martini recupera e predilige la terracotta, tecnica antica che conosce e pratica fin da giovanissimo avendo lavorato come ceramista a Treviso sua città natale.

Nelle sue opere c'è sempre un comune denominatore, qualcosa che lega insieme tutti i suoi temi ed è il desiderio, il tendere verso una meta, il desiderare proprio nel cercare di raggiungere le stelle.

Anche noi in questo tempo di Avvento attendiamo.

Attendiamo con lo stesso ardore che Qualcuno venga a farci compagnia, a dare un senso al nostro bisogno di felicità, di bene, di amore, di eternità.

Monica Braga



Chiaro di luna, 1931-32

(Credits: Paolo Righi-Meridiana Immagini)

VOCI DELLA COMUNITÀ

Inizia da questa settimana la pubblicazione di un supplemento periodico, "Voci della comunità", che arricchisce il "Comunità", ormai da cinque anni diventato il nostro prezioso informatore settimanale. Abbiamo sentito l'esigenza di dare voce alla vita delle nostre parrocchie, per approfondire il racconto di esperienze pastorali, di testimonianze di vita vissuta, che non possono trovare spazio in un semplice foglio di informazione settimanale. Abbiamo sentito forte anche l'esigenza di approfondire temi di attualità, che ci interrogano profondamente e a volte ci lasciano disorientati per la molteplicità delle opinioni espresse, altre volte affaticati per la complessità degli argomenti. Senza nessuna ambizione di completezza, nell'affrontare i singoli temi vogliamo dar voce di volta in volta ai membri del consiglio pastorale, ai sacerdoti della comunità, ai testimoni che ci racconteranno esperienze di vita e di fede, a persone competenti che ci proporranno spunti di riflessione e approfondimento. Parleremo in ogni numero di eventi che riguardano la nostra comunità pastorale, ma riprenderemo anche alcuni aspetti del tempo liturgico che stiamo vivendo e approfondiremo avvenimenti che riguardano il "cambiamento d'epoca" che stiamo attraversando e le profonde trasformazioni in atto nella Chiesa e nella società.

Ringrazio tutte le persone che si sono rese disponibili a curare questa pubblicazione, perché siamo convinti che la comunicazione è davvero parte integrante dell'opera di evangelizzazione.

don Marco Casale

**VOCI DELLA
COMUNITÀ**

VOCI DELLA COMUNITÀ - ANNO 1 - NUMERO 1 - NOVEMBRE 2023

Redazione: PierCarlo Citerio, Enrico Castelli, Matteo Cultraro - Contatti: redazione.dongnocchi@gmail.com